

AMBIENTE

Il Comune chiede alla Provincia il monitoraggio del versante montuoso. Ipotesi vallotomo all'altezza della piscina

Studio geologico sulle pareti di Prabi

ROBERTO VIVALDELLI

Un studio geologico per determinare lo stato di pericolosità dell'area di Prabi, sotto la rupe del Castello e il monte Colodri, dove ogni giorno transitano studenti delle scuole medie, residenti e tantissimi turisti.

La scorsa settimana l'amministrazione comunale di Arco ha inviato una lettera al Servizio geologico della Provincia per chiedere appunto di monitorare attentamente la situazione, a maggior ragione dopo i detriti che, un paio di anni fa, sono riusciti a superare il vallo-tomo presente vicino al parcheggio al ponte (ex Carmellini). A nord della piscina, invece, potrebbe spuntare l'ipotesi di realizzare un ulteriore vallo-tomo, ma anche questo dipenderà tutto dai risultati dello studio che l'amministrazione comunale intende avere fra le mani prima di decidere cosa fare.

«Abbiamo scritto alla Provincia basandoci su uno studio geologico che risale al 2000 e che diceva, già al tempo, che la situazione sotto la rupe del castello è stabile ma che sarebbe potuta cambiare nel tempo. Consigliava pertanto di monitorare l'evolversi della situazione, ed è per questo che abbiamo inviato la lettera alla Provincia per segnalare questa cosa e decidere, insieme, qual è la soluzione migliore» afferma il vicesindaco e assessore poi lavori pubblici, Roberto Zampiccoli.

«Due anni fa alcuni detriti di piccole dimensioni sono riusciti a superare la barriera del vallo-tomo, ed è anche per questo motivo che la stradina laterale alla struttura è chiusa. Poiché c'è un passaggio importante di turisti e studenti, come giunta comunale abbiamo pensato di attivarci al fine di prendere in mano la situazione, e capire se c'è la necessità di intervenire o meno. È probabile che questo si tradurrà in un nuovo studio geologico che dovremo commissionare» spiega. Per quanto riguarda la zona a sud, «il vallo-tomo fa il suo lavoro, bisognerà approfondire e capire se occorre alzare la rete. Anche questo lo capiremo con un nuovo studio» afferma.

Nell'area nord di Prabi la situazione è diversa. «Nei pressi della piscina comunale c'è l'ex fondo Pincelli, di proprietà di Amsa, ad oggi inutilizzabile a causa dell'elevata pericolosità geologica che



Una fotografia del 2020 quando via Paolina Caproni Maini, in località Prabi venne chiusa per alcuni sassi che raggiunsero la carreggiata

IL SINDACO



La protezione civile è un tema che mi sta a cuore e a cui diamo sempre massima priorità

Alessandro Betta

interessa quell'area. Realizzare un vallo-tomo probabilmente permetterebbe un declassamento del rischio e permetterebbe ad Amsa di pensare a uno sviluppo del fondo, oggi impossibile. Parliamo di una zona molto frequentata durante l'anno, per questo occorre monitorare».

«Abbiamo scritto alla Provincia per comunicare che qualcosa sul Colodri vorremmo fare» spiega il sindaco Alessandro Betta. «Dopo esserci occupati dell'urgenza che riguardava il monte Brione e Linfano, adesso torniamo a parlare di Colodri. Nella prima parte principalmente per proteggere le scuole, mentre nella seconda a nord, i campeggi e i turisti. Per quanto riguarda il vallo-to-

mo esistente, bisognerà probabilmente intervenire, pensando a uno studio. Dalla piscina di Arco a nord, dobbiamo capire invece cosa fare. Ci sono dei temi legati alla sicurezza - osserva - che a noi premono. La protezione civile è un tema che mi sta particolarmente a cuore e a cui abbiamo dato sempre massima priorità. Il nostro territorio non può essere a prova di tutto, la sicurezza totale non esiste - sottolinea - ma possiamo comunque monitorare, dato che comunque ci sono strutture turistiche importanti e, soprattutto, ci sono le scuole medie. Sulla scuola, in particolare, occorre avere la sicurezza massima, e per questo motivo ho stimolato il vicesindaco sulla questione, e se ne sta occupando».